

Gustavo Bonelli  
Un giurista in Banca d'Italia

**Intervento di saluto**  
di Ignazio Visco  
Governatore della Banca d'Italia

Roma, 3 aprile 2017  
Banca d'Italia - Palazzo Koch - Salone dei Partecipanti  
Via Nazionale, 91

Saluto tutti i partecipanti a questo incontro organizzato per la presentazione di un volume curato dalla Consulenza Legale della Banca d'Italia, contenente una selezione di scritti di Gustavo Bonelli introdotti da commenti di autorevoli esperti di estrazione accademica e professionale. Ringrazio in particolare i curatori del volume per i loro contributi e gli illustri relatori per aver accolto l'invito a trattare i temi dell'odierno convegno. Ringrazio altresì i colleghi giuristi che, in vista di questo incontro, mi hanno introdotto alla figura e al pensiero di Bonelli. Desidero a questo riguardo ricordare, da Governatore e da economista, che la Banca d'Italia, per le sue funzioni istituzionali di regolazione e supervisione del mercato bancario e finanziario, è sempre molto attenta al raccordo tra Diritto ed Economia.

Gustavo Bonelli fu il primo avvocato generale della Banca d'Italia; egli esercitò tale funzione dal 1918 sino alla sua morte, nel 1926. La Banca d'Italia ha deciso di ripubblicarne, selettivamente in forma cartacea, e interamente in forma elettronica sul proprio sito istituzionale, la completa produzione scientifica.

Si commemora così un insigne giurista che, in anni segnati da rilevanti trasformazioni politiche e istituzionali, oltre a operare ai vertici della Consulenza Legale della Banca fu anche tra i protagonisti del dibattito scientifico nei campi del diritto commerciale e fallimentare. Gli scritti di Gustavo Bonelli recano infatti ricostruzioni innovative e spunti durevoli che influenzano tuttora aspetti fondamentali di tali discipline, come illustrato in dettaglio nel volume che si presenta e negli interventi dei relatori in questo convegno.

Certo, Bonelli operò e scrisse in un'epoca lontana anche sul piano istituzionale: basti ricordare che, per quanto egli abbia partecipato in maniera incisiva alla redazione dei provvedimenti monetari e di tutela del risparmio del 1926, solo dopo la sua scomparsa tali norme avrebbero affidato alla Banca d'Italia il ruolo di unica banca di emissione e i primi compiti di vigilanza sulle aziende di credito. E solo dieci anni dopo la legge bancaria del 1936 avrebbe formalmente attribuito alla Banca natura pubblicistica.

In effetti, negli anni in cui Bonelli vi prestò servizio, la Banca d'Italia svolgeva ancora attività commerciali e intratteneva rapporti contrattuali con soggetti privati: in una certa misura, ciò contribuì a orientare gli interessi scientifici di Bonelli, autore, tra l'altro, di scritti in materia di titoli di credito e operazioni bancarie. Sebbene taluni di questi lavori si occupino di questioni settoriali, essi sono nel complesso ispirati dal favore per la circolazione dei titoli, funzionale alla creazione di un mercato più ampio ed efficiente.

Assunto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia nel 1887, Gustavo Bonelli si trovò ad agire in un periodo nel quale la Banca d'Italia (frattanto succeduta alla Banca Nazionale nel Regno per effetto della fusione con la Banca Nazionale Toscana e con la Banca Toscana di Credito) da società per azioni di diritto privato veniva gradualmente ad assumere la natura

di banca centrale, dapprima stabilendo il proprio ruolo di prestatore di ultima istanza, poi sovvenendo variamente il Tesoro nel corso del primo conflitto mondiale, nonché, ancora, effettuando imponenti operazioni di salvataggio d'intesa con il Governo.

Questa circostanza offre una chiave di lettura dell'opera scientifica di Gustavo Bonelli e rafforza l'interesse per la sua figura di giurista, spesso chiamato ad affrontare situazioni critiche e problemi nuovi, anche in assenza di riferimenti normativi univoci e puntuali.

Essa contribuisce a spiegare l'assidua frequentazione e la consapevole rielaborazione da parte di Bonelli delle categorie generali del diritto, il suo costante confronto con la letteratura straniera e la sua profonda conoscenza degli istituti giuridici propri di altre giurisdizioni.

Questi tratti, che rappresentano la cifra dell'opera scientifica di Bonelli, sono particolarmente evidenti nei suoi studi sulla personalità giuridica e sul fallimento. I curatori del volume che oggi si presenta hanno sottolineato l'originalità della ricostruzione bonelliana delle nozioni di persona giuridica, patrimonio e obbligazione, ricostruzione che tende a valorizzare i profili oggettivi, sino ad anticipare la tesi dell'esistenza di patrimoni senza soggetto.

Gli scritti di Gustavo Bonelli forniscono tuttora spunti di riflessione, pur nel mutato assetto normativo e istituzionale, non solo per la persistente attualità di alcune intuizioni, ma anche e soprattutto per la solidità e il rigore del metodo scientifico, caratterizzato dal grande spazio riconosciuto alla comparazione tra il diritto italiano e gli altri ordinamenti. L'attualità dell'opera di Bonelli è in altre parole legata anche al suo modo di concepire la ricerca giuridica, a sua volta influenzato dal contesto di riferimento.

La centralità della comparazione tra gli ordinamenti e dell'interpretazione logico-sistemica, al fine di colmare le lacune del diritto o di applicare disposizioni di nuova introduzione, è ancora oggi una costante per i giuristi che affrontano le sfide del "diritto degli affari" in trasformazione. Infatti questa branca del diritto deve fronteggiare le continue e rapide innovazioni del mercato finanziario e l'interconnessione delle imprese operanti nel settore, nella consapevolezza che le une e l'altra richiedono l'individuazione di soluzioni coerenti e armonizzate.

Per questo aspetto, l'insegnamento metodologico di Gustavo Bonelli acquista oggi crescente interesse nell'ordinamento dell'Unione europea, segnato - a un tempo - dall'accresciuta complessità delle fonti di produzione e dalle rilevanti cessioni di sovranità realizzate negli ultimi anni in favore delle istituzioni comuni, specie nel contesto dell'Unione bancaria. La necessità di misurarsi con le soluzioni adottate in altri ordinamenti è persino imposta dal diritto positivo, perché i principi generali del diritto dell'Unione europea traggono linfa anche dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri.

Infine, l'attualità del metodo scientifico bonelliano si conferma ulteriormente considerando che, anche al di là dei confini strettamente europei, la prospettiva transnazionale del diritto commerciale, fallimentare e bancario è sempre più alimentata, oggi, oltre che dal dialogo culturale tra accademici e professionisti di paesi diversi, di cui Bonelli fu un protagonista, anche dalla produzione in contesti internazionali di norme tecniche uniformi, veicolate da trattati internazionali o da strumenti di *soft-law*. Fenomeno, questo, che lo stesso Bonelli conobbe, avendo preso parte al dibattito coevo ai primi tentativi di unificazione del diritto cambiario e dell'assegno bancario, poi sfociati nelle Convenzioni di Ginevra del 1930 e 1931, sulla spinta dell'intensificarsi degli scambi commerciali internazionali, che richiedevano una regolamentazione uniforme degli strumenti di credito e di pagamento.

L'avvocatura di una banca centrale condivide per sua natura la tradizionale vocazione internazionalistica dell'istituzione di appartenenza. La cooperazione tra le banche centrali è, in effetti, una tendenza consolidata nel tempo, che ha avuto inizio con la creazione di una rete internazionale tra i principali istituti nella prima metà del XX secolo (la creazione della Banca dei Regolamenti Internazionali risale al 1930). Essa mira allo scambio di conoscenze ed esperienze, alla condivisione, all'affinamento e alla codificazione delle migliori prassi nonché al rafforzamento delle capacità istituzionali, nella consapevolezza che la promozione della stabilità monetaria e finanziaria mondiale richiede coerenza nell'azione e comunione di intenti.

Questa tendenza ha subito una significativa accelerazione con la crescente attenzione oggi prestata al controllo e al contenimento dei fattori di rischio sistemico, quale retaggio delle riflessioni scaturite dalla crisi finanziaria.

La Banca d'Italia non solo è parte del Sistema europeo di banche centrali, ma è anche pienamente coinvolta nelle attività di cooperazione internazionale, che rispondono alla necessità di affrontare problematiche comuni, pur nel quadro di sistemi giuridici provenienti da tradizioni profondamente differenti, creando istituti e prassi condivise. Gli avvocati della Banca trascorrono periodi di formazione e di servizio all'estero presso istituzioni europee e internazionali, partecipano a programmi di assistenza a paesi terzi, siedono nei comitati tecnici incaricati di armonizzare la disciplina di istituti giuridici di rilevanza trans-nazionale, svolgono attività didattica e di ricerca anche in ambito europeo e internazionale.

La proiezione esterna della Banca d'Italia e della sua avvocatura ha ricevuto, poi, un'accelerazione a seguito della realizzazione dell'Unione bancaria. Si sono moltiplicate le occasioni di contatto tra le autorità di vigilanza e di risoluzione dei vari Stati membri nel contesto del Meccanismo Unico di Vigilanza e del Meccanismo Unico di Risoluzione; ne ha ricevuto ulteriore impulso l'attività di studio e di ricerca. Tale fenomeno ha investito appieno

anche gli avvocati delle banche centrali, sempre più spesso chiamati a confrontarsi con le discipline vigenti presso altre giurisdizioni e a elaborare principi comuni in collaborazione con i colleghi di altri paesi. La nostra Consulenza legale dà un apporto importante e puntuale nella produzione di pareri spesso cruciali e nelle discussioni che hanno luogo nel Comitato legale della Banca Centrale Europea con riferimento tanto a questioni di banca centrale quanto a temi di supervisione e regolazione bancaria.

La tradizionale tendenza alla cooperazione tra le banche centrali ha dunque registrato negli ultimi anni una forte crescita, in risposta a eventi dirompenti, a trasformazioni istituzionali e all'evoluzione dei paradigmi culturali di riferimento.

Alla luce di questi recenti sviluppi, appare doveroso ricordare la figura di Gustavo Bonelli, non solo per il rigore e l'operosità nel suo servizio all'Istituzione e per la qualità dei suoi contributi scientifici, ma anche per la sua curiosità per gli ordinamenti e le dottrine straniere e per la sua attitudine al confronto internazionale, che ai nostri occhi appaiono pienamente attuali. La conclusione è rafforzata dalla considerazione che la collaborazione tra esperti provenienti da diverse giurisdizioni non assume oggi rilievo solo dal punto di vista dell'arricchimento culturale e professionale, ma tende sempre più spesso all'elaborazione di documenti comuni o, in Europa, all'adozione degli atti delle istituzioni comuni, negli ambiti di sovranità condivisa.

Cedo ora la parola al coordinatore del convegno e agli illustri relatori.